Confronto su alcune domande:

* Possono esistere più madri?
* Possono esistere più padri?
* Nella nostra società è veramente cambiato il compito dei genitori?

Fabrizia Alliora
8 Novembre 2013

* Cosa significa essere madri e padri oggi?
* Un bambino per crescere ha bisogno di un papà e di una mamma?
* Perché due genitori?
* E perché diversi?

Funzione paterna e funzione materna

Tutta la letteratura psicologica mette in evidenza da sempre il ruolo differenziale delle due figure genitoriali, mostrando come padri e madri giochino ruoli e funzioni diverse e complementari nell'educazione dei figli.

* Per crescere un individuo ha bisogno di fare esperienza della differenza, ossia di essere in grado di mettersi in rapporto, confrontarsi e imparare dall'altro.
* Per questo la non omologabilità delle funzioni del maschile e del femminile appare decisiva.

* Molte ricerche di psicologia dimostrano come, lungo il percorso di crescita dei figli, la compresenza di un “codice affettivo materno” improntato alla cura, alla protezione, all’accoglienza, e di un “codice etico paterno” espresso dalla responsabilità, dalla norma, dalla spinta emancipativa, sia fondamentale per garantire una equilibrata evoluzione dell’identità personale.

* Ma è possibile crescere anche senza un genitore (avversità del destino…). La funzione differenziante può essere assunta anche da altre figure di riferimento. Inoltre la funzione materna e paterna, per alcuni aspetti, sono intercambiabili.

* La questione va dunque posta a un altro livello. Capovolgiamo la prospettiva dal punto di vista dei genitori a quello del figlio.
* C'è un dato indiscutibile su cui non si può obbiettare: per nascere "quel figlio" ha bisogno di "quel padre" e di "quella madre".

* La differenza di genere e di generazione sono inscritte nella procreazione e sono metafora della vita psichica: il figlio è sempre generato da due e da due diversi; da un maschile e un femminile, da due stirpi familiari, da due storie intergenerazionali e sociali.

* La differenza (di genere, di stirpe e di storia) non solo consente la procreazione, ma consente anche che nel tempo il figlio diventi a propria volta generativo.

* L’incontro con l’altro da sé evidenzia infatti il limite (tu sei quello che io non sono) e al tempo stesso le potenzialità dell’umano (solo insieme a te posso andare oltre me stesso) e quindi aiuta a riconoscere ciò che si è e l’obbiettivo per cui si è nati.

* Centrali diventano i temi dell'***origine***, dell'***identità***, della ***generatività***.
* Senza un'origine non c'è identità. Alla domanda "chi sono io?" non riusciamo a rispondere senza fare riferimento alla nostra origine; e questo processo non può che riguardare sia una madre che un padre.

* Se il parto è affidato interamente alla donna, la nascita è rappresentata dal riconoscimento del padre, dall'ingresso del nuovo nato nella famiglia come persona unica e irripetibile.

* La donna mette al mondo ma non genera da sola. È fondamentale che nella relazione madre e figlio entri un terzo, il padre appunto, o l'elemento paterno.
* È il padre che taglia, separa, il figlio introducendolo nella realtà.

Ma oggi quali sono i caratteri tipici della genitorialità contemporanea?

* Diritto alla genitorialità:

Non più come possibilità/ disponibilità dell'adulto ad accogliere un figlio ma come opzione soggetta alla libera scelta dell'adulto.

Ma oggi quali sono i caratteri tipici della genitorialità contemporanea?

* Difficoltà a riconoscere il rilievo che gli elementi di legame assumono nel determinare l'identità personale. Non è importante solo il padre o solo la madre come singoli individui ma il loro legame, il loro rapporto.

* La psicoanalisi classica ritiene essenziale, per un corretto sviluppo dell'essere umano, il riferimento al padre e alla madre.
* L'identità si costruisce attraverso un processo di identificazione che coinvolge tanto la psiche quanto il corpo sessuato dei genitori che si delinea nella differenza (vi è un Io corporeo e un Io psichico).

* L’uomo moderno nega il limite e il vincolo dell’essere generato, dell’appartenere a un sesso (e perciò non a un altro) e di avere bisogno dell’altro per generare.

* Ma che cosa accade sul piano psichico e generazionale quando una coppia “omo” affronta la sfida della genitorialità?

* Sembra esservi un forte bisogno di normalità e di una legittimazione sociale.
* Il travaglio psichico della coppia “omo” che inizia l’itinerario della filiazione facendo ricorso a inseminazione eterologa o ad affitto dell’utero deve fare i conti con il vissuto minaccioso relativo alla presenza del donatore anonimo al quale la coppia deve ricorrere.

* Ma vi è di più!
* Essere genitori fa rientrare le persone nella logica dello scambio fra le generazioni. Il figlio sarà neonato, bambino, adolescente, adulto, anziano.
* La coppia genitoriale non è all'inizio di tutto! È a sua volta generata!

* Così anche la coppia omosessuale, proprio come la coppia eterosessuale, nel momento in cui entra nel registro della genitorialità deve rispondere dei legami e delle storie generazionali, in cui il figlio si iscrive.

* In quale storia generazionale si inscrive il figlio?
* Da quali antenati ha preso? E che cosa?
* Si torna così al tema delle origini e della loro oscurità che, come sappiamo dagli studi sull'adozione è un nodo altamente critico e problematico.

* Non possiamo eludere il tema della responsabilità (e parlare solo di diritti degli adulti) che sempre le generazioni precedenti hanno su quelle successive: “solo la mancanza di immaginazione permette di vedere avanzare con tranquilla stupidità l’enorme massa di problemi che tutto questo ci propone e ci aspetta” (J.C. Smirgel)

* Stupisce che il dolore profondo e l'angoscia che accompagna tali itinerari di vita (sia per gli adulti che per i bambini) venga così raramente alla luce. È come se non fosse possibile parlare di ostacoli, problemi, drammi, essendo tutto coperto dall' "amore".
* Forse il tempo ci aiuterà a vedere con più chiarezza e meno semplificazioni ciò che queste scelte comportano.

* In una cultura spaventata dal limite e dalla differenza, avversa ai legami, centrata su valori individualistici, la famiglia propone la sua sfida perché è il luogo per eccellenza dell'incontro-relazione tra le differenze fondative dell'umano (genere-generazioni-stirpi).
* Riconoscersi in un padre e in una madre è un'istanza originaria dell'umano.

Riferimenti bibliografici

* Iafrate R.; Tamanza Giancarlo; Familiarmente, *La qualità dei legami familiari*, Vita e Pensiero, 2012, Milano
* Cigoli V.; Scabini E. *Sul paradosso dell'omogenitorialità*, Vita e Pensiero, 2013, Milano